

ITALIA

Sullo Stretto il calcio muore di 'ndrangheta

● **Reggina e Hinterreggio, colpiti da interdittiva antimafia, rischiano di scomparire** ● **Per la società granata servono 700mila euro di fidejussione**

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

Il calcio italiano appare malato. Ma non è solo malato di mancanza di progettualità, la stessa che ha portato l'eliminazione della nazionale dai Mondiali del Brasile. Nei contesti territoriali più difficili, i problemi provengono dalle infiltrazioni della criminalità organizzata nei club, vetrina prestigiosa ricercata dai mafiosi. È il caso di Reggio Calabria, dove i due club maggiori, Reggina Calcio e Hinterreggio, sono colpiti da oltre 8 mesi dalle interdittive antimafia, e nelle prossime ore corrono il serio rischio di non riuscire a iscriversi ai rispettivi campionati (rispettivamente la lega Pro e la serie D). Condannate a scomparire per mafia.

L'ultima campana è suonata per l'Hinterreggio. Nato 9 anni fa in circostanze poco chiare: vennero fusi tre club rivali. Il più famoso dei quali era il Ravagnese calcio, arrivato alla gloria del campionato nazionale dilettanti di Interregionale, dove aveva addirittura nel 1994 ingaggiato il cartellino del ultra40enne ex campione brasiliano Dirceu, famoso per i suoi campionati in serie A con l'Avellino. Le tre società che fondendosi diedero vita all'Hinterreggio erano famose in città per il sospetto che accogliesse nelle compagini societarie esponenti dei clan Rosmini, Serraino e Libri, espressione delle colline della periferia sud, dove giocavano le squadre fondatrici dell'Hinterreggio.

Dopo la nascita. Il club sotto la guida del presidente Franco Pellicanò, imprenditore attivo nel settore dei mobili aveva inanellato tre promozioni in fila, arrivando nel calcio semiprofessionistico: un'annata nella Lega pro minore (vecchia C2), con un girone d'andata esaltante ma poi il tracollo e la retrocessione in serie D. Nell'autunno scorso la mazzata della revoca del certificato antimafia da parte della Prefettura: i sospetti di infiltrazioni dei clan Serraino Rosmini e Libri erano qualcosa di più di un dubbio.

A pesare nelle decisioni della prefettura allora presieduta da Vittorio Piscitelli erano stati anche alcuni episodi documentati dalla stampa locale (e già ri-

...

Nel 2010 i dirigenti della Hinterreggio avevano sfrattato una squadra di rugby con le pistole

portati da l'Unità). Rimase famoso lo sfratto, nel 2010, con le P38 in mano, attuato da alcuni dirigenti del club ai danni della società Rugby Reggio (ora San Giorgio Reggio) dall'impianto del quartiere di Ravagnese. Il dirigente della rugby Reggio, Claudio Castellani, aveva provato a riappropriarsi del campo ma venne allontanato con la forza da alcuni facinorosi dirigenti dell'Hinterreggio: il campo di Ravagnese era «cosa loro». A dirimere la questione intervenne l'ex sindaco Giuseppe Scopelliti, che non si sognò nemmeno di slog-

giare i presunti mafiosi. In capo a 4 mesi, fece costruire nell'argine della fiumara di San Cristoforo un impianto all'avanguardia per la Rugby Reggio, ma abusivo.

Ora la parabola dell'Hinterreggio si è interrotta: la prefettura con la interdittiva antimafia, le impedisce proprio di accedere a strutture sportive pubbliche per le proprie manifestazioni; il presidente Pellicanò non aveva possibilità di acquistare o costruire ex novo uno stadio. In data 12 luglio ha annunciato di aver ceduto «a una cordata di



I giocatori della società Hinterreggio



La Reggina dopo aver giocato in serie A rischia di scomparire

imprenditori reggini volenterosi» la società, perché possa almeno iscriversi alla serie D. Mistero sulla nuova composizione societaria; forse si vuole evitare che la Prefettura torni a fare le pulci al curriculum antimafia di questi fantomatici nuovi soci.

Per la Reggina invece, dopo 9 gloriose stagioni in serie A e un retrocessione da penultima dell'ultimo campionato nazionale di Serie B, si prepara la strada del fallimento societario, e l'iscrizione a un campionato dilettantistico. Anche l'ex presidente Lillo Foti dal primo novembre 2013 ha conosciuto gli strali della interdittiva prefettizia antimafia; se confermata, la sua squadra non potrà giocare le partite interne nello Stadio intitolato a Oreste Granillo, di proprietà del Comune. Né in una qualsiasi struttura pubblica. A suscitare scandalo, era stato l'arresto da parte della Distrettuale antimafia reggina del vicepresidente Gianni Remo, lo scorso autunno, con l'accusa di usura aggravata dalle modalità mafiose. Remo è cognato dei feroci fratelli Labate, strozzini e boss del quartiere Gebbione dove si trova lo stadio e al termine del quale c'è la struttura d'avanguardia della società. Il Sant'agata. I feroci mafiosi, soprannominati «ti mangiu» perché subentravano nelle società che si affidavano incautamente alle loro mani di cravattari, erano sopravvissuti al processo «Gebbione» della locale Dda, che ne aveva visti decine alla sbarra nel 2009.

Il vicepresidente Remo, alla Reggina dal 1986 con Foti, era stato anche allora oggetto di indagine, senza rinvio a giudizio. Foti a dicembre ha rivoluzionato la società, rinunciando alla sua presidenza che data dal 1991. Tutto inutile; stranamente, dopo che l'Antimafia ha messo gli occhi sui conti, alla Reggina i bilanci sono esangui.

Il 16 scadono i termini per presentare fidejussione da 700mila euro e iscriversi alla serie C, ma Foti non sa dove andare a pescare i soldi. Così sta morando il calcio in riva allo Stretto. Avvenenato da un Piovra.

Borghesio e Casapound A Roma corteo contro l'accoglienza

Borghesio e CasaPound insieme in un corteo anti immigrati. L'esponente leghista e i fascisti del terzo millennio hanno girovagato per qualche ora tra le strade del centro storico della città. «Basta con gli insediamenti nomadi abusivi e con i nuovi centri accoglienza nei quartieri di Roma» è stato il leitmotiv del corteo organizzato proprio da CasaPound, in collaborazione con i comitati dei residenti di Settecamini e Ponte di Nona. Una manifestazione - hanno tenuto a precisare gli organizzatori - «non razzista», anche se ha scatenato polemiche già dai giorni scorsi, con esponenti di Sel e Pd capitolini che l'hanno definita «un'offesa a tutta la città» e hanno chiesto a prefetto e questore di vietarla. Il corteo di circa 200 persone è partito intorno alle 10.30 da piazza Esquilino e tra bandiere tricolori, cori contro il sindaco Marino, palloncini bianchi e striscioni come «Alcuni italiani non si arrendono», ha percorso via Cavour e via dei Fori Imperiali fino a piazza della Madonna di Loreto. A sfilare anche Fabrizio Ghera, capogruppo di Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale in Campidoglio. Ma a guidare il corteo, in prima fila, è stato l'europarlamentare ed esponente della Lega Nord Mario Borghesio. «Sono qui per sostenere tutti i cittadini che vogliono reagire all'invasione degli immigrati a Roma, perché questa città merita di essere difesa» ha detto il leghista annunciando: «La pace è finita, comincia la resistenza. Roma vuole tornare a essere pulita». Per questo Borghesio si è impegnato a tornare nella Capitale a fine mese e ha visitato «uno per uno tutti i quartieri colpiti dal problema». La prima tappa sarà Settecamini. La presenza del leghista, però, non è stata gradita da tutti e così, su via dei Fori Imperiali, c'è stato un breve siparietto con un anziano residente del Rione Monti. «Mettili il Tricolore» ha detto l'uomo all'europarlamentare. E quando Borghesio si è avvicinato per stringergli la mano, ha insistito: «Non te la do finché non ti levi il fazzoletto verde e ti metti il Tricolore». Pronta la replica del politico che, prima di voltargli le spalle, gli ha risposto: «Me lo metto volentieri se mi dai il tuo, ma non ce l'hai neanche tu». «È davvero grave che sia stato autorizzato un corteo di una organizzazione di chiara ispirazione fascista nella Capitale d'Italia. Mi auguro che non si ripeta più un simile errore» ha dichiarato il vicesindaco di Roma Capitale Luigi Nieri.

Stamina, i giudici ordinano di curare Noemi

PINO STOPPON
ROMA

Noemi avrà adesso le sue infusioni, se questo ha un senso malgrado le evidenze scientifiche. Ma la piccola ammalata di Smal è solo l'ultima di una lunga e triste lista di bambini gravissimi per i quali i giudici sono intervenuti nell'ultimo mese ordinando agli Spedali Civili di procedere con il metodo Stamina. Il primo è stato Federico Mezzina affetto dal morbo di Krabbe, poi sono arrivati Celeste, 4 anni, affetta da Smal; Smeralda, 3 anni, in coma dalla nascita per problemi sovrvenuti durante il parto; Maria Vittoria, 4 anni, Smal e infine Ginevra cui invece è stato il trattamento. Tribunali in trincea. Sono centinaia le ordinanze che negli ultimi mesi hanno dettato legge sullo stop ai trattamenti

decisi da Brescia. Quella di Noemi, bambina simbolo della tragica illusione Stamina - terapia che ricordiamo è già stata bocciata dagli esperti e che ha prodotto un rinvio a giudizio per truffa a carico dei fondatori del metodo - è appunto solo l'ultima.

La decisione è stata presa ieri dal Tribunale dell'Aquila che ha ordinato le infusioni di staminali su Noemi, indicando anche tempi, modalità e il nome del capo dell'équipe che dovrà eseguire il trattamento con le strutture e le apparecchiature degli Spedali Civili di Brescia. È Erica Molino, la biologa della Stamina Foundation di Davide Vannoni, ancora dunque un esterno che entra in una struttura pubblica per operare. Le infusioni dovranno essere eseguite a partire dal 25 luglio nell'ospedale bresciano e il provvedimento autorizza

anche la Molino a nominare i membri dell'équipe che dovrà eseguire le infusioni su Noemi. «Un'ordinanza esemplare - ha subito commentato Davide Vannoni, presidente di Stamina a giudizio per truffa - . Esemplare perché rimarca il diritto di giovani pazienti di accedere a queste cure come ultima speranza di vita. L'ospedale di Brescia - ha poi aggiunto - deve essere commissariato perché si è sempre infischiato di dare luogo a quanto stabilito dai giudici, in tal modo si infischia delle leggi e di conseguenza dello Stato che le promulga e che deve essere garante del diritto di pazienti che non hanno alternativa di poter coltivare una speranza».

Per Federico Mezzina il giudice nominò Marino Andolina responsabile e gli ordinò di operare agli Spedali li8 giugno scorso. Successivamente un giu-

dice di Venezia ha imposto alla Asl di Brescia di individuare entro luglio un anestesista e un infusore per trattare Celeste. Poi è arrivato il tribunale di Catania e quello di Trapani ad imporre agli Spedali di trovare medici disposti alle infusioni. In quest'ultimo caso che riguarda un bambino che non ha potuto accedere prima al trattamento hanno tempo ancora tre giorni, altrimenti garante del trattamento diventerà il presidente dell'Ordine dei medici di Trapani Giuseppe Morfino. Vannoni sottolinea: «Erica molino ha accettato l'incarico e ora, con pieni poteri, organizza l'équipe. L'ordinanza è un atto di grande importanza che ristabilisce la verità. Noemi che aspetta invano le cure dal dicembre 2013 è peggiorata perché non ha mai fatto la terapia. Ora potrà iniziare».

LOTTO		SABATO 12 LUGLIO				
Nazionale	46 32 20 74 9					
Bari	75 55 73 21 37					
Cagliari	15 83 46 51 4					
Firenze	45 30 27 33 29					
Genova	80 74 27 51 77					
Milano	30 14 22 20 72					
Napoli	17 87 39 85 21					
Palermo	7 85 83 68 20					
Roma	49 80 26 47 65					
Torino	46 64 9 27 55					
Venezia	8 66 84 17 4					
I numeri del Superenalotto		Jolly		SuperStar		
11	20 48 52 70 74	49	36			
Montepremi	1.722.499,16	5+ stella	€	-	-	
Nessun 6 - Jackpot	€ 15.138.638,79	4+ stella	€	29.137,00		
Nessun 5+1	€ -	3+ stella	€	1.594,00		
5 punti	€ 36.970,70	2+ stella	€	100,00		
4 punti	€ 291,37	1+ stella	€	10,00		
3 punti	€ 15,94	0+ stella	€	5,00		
10eLotto	7 8 14 15 17 27 30 45 46 49					
	55 64 66 73 74 75 80 83 85 87					